



**CONTRATTO NAZIONALE,  
TUTTI I DETTAGLI DELL'ACCORDO  
E I RETROSCENA DEL NEGOZIATO**

**RASSEGNA STAMPA**

*25 NOVEMBRE 2023*

## L'accordo dei bancari

# Asse Messina-Sileoni dietro il nuovo contratto

Le mediazioni del numero uno di Intesa e del segretario della Fabi determinanti per acciuffare un rinnovo appeso al filo

LUIGI MERANO

C'è stato un momento, alle fine di febbraio, che in tanti, fra gli addetti ai lavori, hanno pensato che l'industria bancaria italiana potesse disgregarsi. Ma se qualcosa il nuovo contratto dei bancari lascia come insegnamento, di là dai risultati e dai contenuti dell'accordo (molto positivi per chi lavora in banca), è che la capacità delle persone di dialogare, confrontarsi (e scontrarsi) oltre che di saper costruire può essere superiore rispetto ai dualismi e alle esigenze dei singoli.

Non era scontato che sindacati del credito e Abi arrivassero a sottoscrivere il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti delle banche. Un documento, quello ha visto la luce giovedì, che per la prima volta è stato firmato anche da un terzo soggetto giuridico autonomo vale a dire Intesa Sanpaolo. Era stata proprio la decisione di Ca' de' Sass, nove mesi fa, a terremotare il mondo finanziario, con il ritiro della delega sindacale all'Associazione bancaria. Da quel momento si è aperta una fase di profonda incertezza, con la stessa sopravvivenza del contratto collettivo in pericolo. Se la frattura è stata risanata e si è arrivati alla via libera finale, con la ricomposizione del tavolo, lo si deve soprattutto a due persone: l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

### IL RETROSCENA

Il capo della prima banca italiana ha dato una spinta fondamentale al contratto a giugno, al congresso della Fabi che ha confermato Sileoni alla guida col 99% delle preferenze: in quella sede, Messina ha sbloccato la trattativa sulla richiesta di aumento economico dicendo «sì» ai 435 euro, mettendo un punto fermo nella vertenza. Il banchiere ha



## GLI AUMENTI ECONOMICI E I RINNOVI DEI CONTRATTI NAZIONALI

categoria	incentivo retributivo (€)	differenza con ccnl banche	periodo rinnovo
Bancari	435	-	novembre 2023
Medici	289	-34%	settembre 2023
Autostrade	250	-43%	luglio 2023
Scuola	190	-56%	giugno 2023
Legno	137	-69%	giugno 2023
Pelletteria	200	-54%	maggio 2023
Stellantis	207	-52%	marzo 2023
Assicurazioni	205	-53%	novembre 2022
Sanità	90	-79%	giugno 2022
Autoferrotranvieri	90	-79%	maggio 2022
Ferrovie	110	-75%	marzo 2022

L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e il segretario di generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, sono stati i due artefici della ricomposizione dei contratti che hanno rischiato fino all'ultimo di far saltare l'accordo tra lavoratori e banche sul nuovo contratto che porterà robusti incrementi retributivi e molte altre novità positive per la categoria.

Foto Giulia Mobili

poi lanciato segnali di distensione e ha mantenuto (da invitati permanenti) i rappresentanti della sua banca al tavolo Abi. Una presa di posizione politica, quella del banchiere, che ha allontanato l'ipotesi di voler imitare la Fiat del 2012 che prima uscì da Confindustria e poi si costruì un suo contratto collettivo. Segnali colti rapidamente da Sileoni.

Il numero uno del principale sindacato dei bancari ha lavorato mettendoci la faccia e muovendosi con grande abilità dietro le quinte, parlando personalmente e quotidianamente con

tutti gli amministratori delegati delle banche, da Andrea Orcel di Unicredit a Giuseppe Castagna di Banco Bpm, da Piero Montani di Bper a Giampiero Maioli di Crédit Agricole, da Elena Goitini di Bnl a Luigi Lovaglio di Montepaschi: il risultato è stato aver trovato la quadra e aver contribuito concretamente a ristabilire la pax bancaria.

### SINTESI E LUNGIMIRANZA

La stessa Abi gli ha tributato un plauso irrituale in un comunicato stampa nel quale ha esaltato il «ruolo di sintesi e lungimiranza po-

litico-strategica» di Sileoni. Secondo il quale «l'aspetto più importante è aver ridato lustro e importanza a una categoria che in molti hanno tentato di normalizzare e appiattare». A contratto ancora caldo, Intesa Sanpaolo ha tenuto a sottolineare di aver «partecipato in maniera proattiva alle trattative», quasi a voler preannunciare un ritorno a casa. Tuttavia, se il gruppo bancario rientrerà definitivamente nella Confindustria del credito, si scoprirà solo nei prossimi mesi, quando si aprirà la partita per il rinnovo dei vertici di Palazzo Altieri.

Del gioco di sponda tra Messina e Sileoni ha abilmente approfittato il presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro di Abi, Ilaria Maria Dalla Riva. Alla manager di Unicredit, trovatisi inizialmente in difficoltà dopo lo strappo di Intesa, è toccato il compito di mantenere compatto il fronte datoriale.

Quando il 19 luglio, al kick off del negoziato, banche e sindacati si sono trovati per la prima volta di fronte per discutere il rinnovo contrattuale, chi avrebbe scommesso sull'esito finale positivo? Pochi, forse nessuno. I successivi cinque mesi di confronto si sono spesso giocati sul filo del rasoio, con gli istituti di credito in ordine sparso e l'assenza, sul fronte bancario, di un coordinamento nel Casl che è emerso solo sulla distanza.

### FRONTE UNITO

Il fronte sindacale, invece, mai come in questa circostanza è rimasto sempre unito. Nei contenuti, il nuovo contratto premia i dipendenti sia sul piano economico (435 euro al mese in più, arretrati, tfr ripristinato e sconto sull'orario a parità di stipendio) sia su quello normativo (meno pressioni commerciali, maggiori tutele per le donne, più formazione retribuita). Ma l'accordo serve senza dubbio anche alle banche, per evitare che qualcuna tenti fughe in avanti sul piano commerciale. Probabilmente ha ragione Sileoni quando sostiene che «il contratto è un punto di equilibrio fondamentale fra i gruppi e fra le banche» perché rappresenta «la insostituibile e necessaria stanza di compensazione in un mercato che è diventato troppo competitivo, con dualismi sfrenati che non producono sempre buoni risultati». Con i bancari contenti, è il caso di occuparsi anche della clientela.

### I NUMERI

#### Aumento record per il settore Al via da dicembre

I bancari passano all'incasso, altro che salario minimo. È un aumento record quello che i dipendenti delle banche si preparano a ricevere già con a dicembre, grazie alla prima tranche da 250 euro sui 435 euro "a regime". Una busta paga che, considerando anche le tredicesime più ricche per poco più di 120 euro e gli arretrati da 1.250 euro (luglio-novembre), sarà senza dubbio la più generosa della storia del settore. Una retribuzione che salirà ancora di altri 100 euro a settembre 2024: così, nell'arco di soli 9 mesi, i lavoratori percepiranno oltre l'80% dell'aumento contrattuale definito da Abi e Intesa Sanpaolo con la Fabi e gli altri sindacati. Un risultato che spiazza le altre categorie: basta pensare che i 10 principali incrementi retributivi definiti con i rinnovi nel 2022 e nel 2023 nemmeno riescono ad avvicinarsi. Per dire: i medici hanno ottenuto 289 euro in più al mese con il nuovo contratto firmato lo scorso 28 settembre il 34% in meno di quanto concordato al tavolo Abi. E ai camici bianchi è andata molto meglio dei dipendenti del settore autostradale con 250 euro (-43%) e quelli delle pelletterie ha conquistato 200 euro (-54%), i dipendenti di Stellantis 207 euro (-52%) e quelli delle assicurazioni 205 euro (-53%). Fin qui quelli che posizionati sopra i 200 euro. È andata molto meno bene al settore legno con 137 euro (-69%) e alle ferrovie con 110 euro (-75%).

### Gli altri punti

## Meno pressioni commerciali e via libera alle attività extra

Dal freno alle pressioni commerciali con più garanzie per i bancari all'orario di lavoro ridotto. Dall'aumento della formazione retribuita alla cancellazione dei paletti per le attività extra. Non ci sono solo i ricchi incrementi retributivi per i dipendenti delle banche. Il nuovo contratto di lavoro, infatti, contiene anche molte altre novità positive per la categoria. Vediamole nel dettaglio, partendo dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi: arrivano più garanzie e più tutele

per i bancari in relazione alle indebitate pressioni commerciali esercitate dai vertici delle banche per «spingere» i ricavi da commissione: l'accordo nazionale del 2017 diventa parte integrante del contratto collettivo ed è un baluardo per chi lavora allo sportello. Da adesso, peraltro, mezz'ora in meno alla settimana. Il settore bancario fa da apripista alla riduzione dell'orario di lavoro: le attuali 37 ore e mezza settimanali scendono a 37 ore, con un calo di 30 minuti. Sale, poi, da 8 a 13 il nu-

mero delle ore per la formazione retribuita. Obiettivo è arricchire e promuovere l'evoluzione delle competenze dei lavoratori affinché siano un elemento fondamentale per la tutela dell'occupazione in banca. Sono state inoltre migliorate e integrate le procedure che consentono alle banche di accedere ai finanziamenti di fondi, enti bilaterali e Ue per la formazione.

Nell'ottica di assicurare l'evoluzione professionale dei quadri direttivi, anche alla luce dei veloci cam-

bamenti organizzativi delle banche, è stata concordata la piena funzionalità nell'ambito della categoria dei quadri direttivi. Non sono state accolte, invece, le richieste delle banche sui trasferimenti: restano a 52 anni e a 50 chilometri i limiti oltre i quali l'azienda deve ottenere il consenso del dipendente. Per i quadri direttivi vengono mantenute tutte le tutele in vigore. Stop ai paletti per le attività extra lavorative: il nuovo contratto, nel recepire recenti interventi normativi, cancella l'auto-

rizzazione che la banca doveva concedere ai dipendenti; basterà una semplice comunicazione al datore di lavoro.

Altre novità di peso riguardano lo stress da lavoro-correlato e le indagini di clima. Vengono estesi, infatti, i compiti della Commissione nazionale per la sicurezza istituita nel 2019, che promuoverà iniziative informative e formative per la prevenzione e la gestione dei rischi con particolare attenzione a quelli da stress lavoro-correlato. Obiettivo è garantire il benessere sui luoghi di lavoro, anche attraverso specifiche indagini di clima.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1737

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS BANCHE

06640

06640

# Un contratto che premia i lavoratori

**Sileoni (Fabi): «Negoziato difficile e complesso ma così garantiamo il futuro dei bancari»**

Gian Maria De Francesco

La firma del contratto nazionale dei bancari tra Abi, Intesa Sanpaolo, Fabi e gli altri sindacati di categoria non ha solo segnato un miglioramento del reddito per i 270mila lavoratori del settore bancario, ma ha anche scongiurato il rischio di frammentazione del comparto. I cinque mesi di difficili trattative sono stati, infatti, caratterizzati dall'incertezza sull'esito del confronto fino all'ultimo momento. La conclusione, tuttavia, è stata positiva: a regime, i dipendenti degli istituti avranno una busta paga più pesante di 435 euro mensili. Si tratta del maggior aumento salariale del settore, un record. Il contratto, che scadrà a marzo 2026, stabilisce già dal mese di dicembre la prima tranche di 250 euro, a cui si aggiungono gli arretrati da luglio, ovvero circa 1.250 euro e la tredicesima, anch'essa maggio-

rata degli aumenti. Il nuovo contratto prevede, inoltre, il pieno ripristino della base di calcolo del trattamento di fine rapporto che era stato rivisto nel 2012, in seguito alle difficoltà del Paese e del sistema bancario per la crisi dello spread.

L'aumento salariale, seppur finalizzato a recuperare l'inflazione e a riconoscere la produttività dei lavoratori, non è l'unica forza del contratto. È prevista, infatti, la riduzione dell'orario di lavoro da 37,5 a 37 ore settimanali, che potrebbero diventare un modello per altri settori. Inoltre aumenteranno da 8 a 13 le ore di formazione retribuita. Viene poi ampliato il ricorso al fondo per la nuova occupazione che, in sinergia con il Fon-

do di solidarietà, rafforza la capacità di sostenere la staffetta generazionale per sostenere l'occupazione. Questo strumento, fortemente voluto dai sindacati, ha permesso la sopravvivenza della categoria senza pesare sulle casse dello Stato, in quanto alimentato da lavoratori e banche. Un pacchetto di misure è dedicato alle donne, con un capitolo sull'inclusione e la parità di genere, per una maternità più tutelata con il riconoscimento del pieno trattamento economico alle donne in stato di gravidanza diagnosticate "a rischio".

«Quello appena sottoscritto è uno dei più importanti rinnovi contrattuali della storia del settore bancario del nostro Paese», ha commentato Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, sindacato leader del settore, aggiungendo che «è stato il negoziato probabilmente più difficile e più incerto relativamente all'esito

finale». È stato, infatti necessario, ha sottolineato, «un percorso tutt'altro che in discesa, fatto di scontri, a volte aspri, al termine del quale, però, abbiamo raggiunto un accordo politicamente rilevante» per la tenuta del settore e per il futuro della categoria «a cui abbiamo ridato lustro e importanza, mentre c'era chi voleva appiattirla».

Il negoziato è stato molto difficile, perché nella fase iniziale Intesa Sanpaolo ha revocato la delega ad essere rappresentata dal comitato affari sindacali dell'Abi. Decisiva l'apertura dell'amministratore delegato, Carlo Messina, proprio dal palco del congresso Fabi del giugno scorso, con l'ok alle richieste del sindacato e alle

rivendicazioni economiche. Quindi l'accelerata, a ottobre, con le trattative sempre più serrate in seguito all'annuncio di Messina il quale ha dichiarato che, a prescindere dal negoziato, comunque avrebbe erogato gli aumenti ai suoi dipendenti entro la fine dell'anno. Il ruolo di Intesa Sanpaolo, prima banca del paese con un terzo dei dipendenti dell'intero comparto, che ha partecipato alle trattative in qualità di invitato permanente, è stato decisivo nella conclusione positiva del negoziato così come la lungimiranza politica accreditata da più parti a Sileoni. A sua volta Ilaria Maria Dalla Riva, presidente del Casl Abi, ha avuto la capacità di condurre in porto una trattativa non facile. «In tutti i confronti complicati si parte da punti di vista diversi, ma poi prevale la volontà di raggiungere lo scopo», ha chiosato Dalla Riva, prima donna a presiedere il Casl.

LA NOVITÀ

## L'universo delle donne al centro dell'accordo

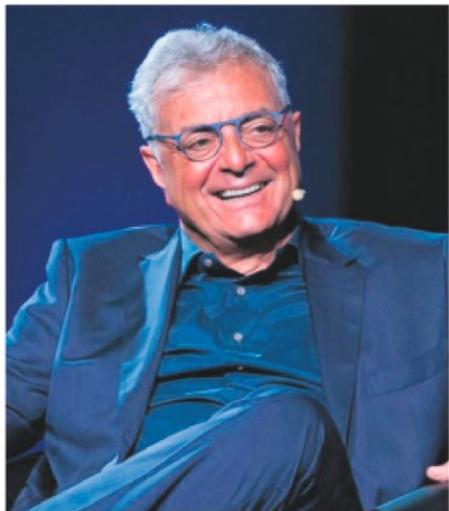
Il nuovo contratto dei bancari è a tinte rosa. Sono infatti previste più assunzioni grazie al Fondo per l'occupazione, maggior attenzione all'inclusione e alla maternità, stretta sulle violenze di genere e sulle molestie. Per le bancarie, dunque, stipendi più generosi, ma anche una cornice regolamentare più attenta alle loro esigenze. Quello appena firmato da Abi, Intesa e organizzazioni sindacali è un documento che porta con sé anche un bagaglio normativo importante, che guarda al benessere dei lavoratori e, in particolare modo, a quello delle lavoratrici.

Tutto è nato da un tavolo negoziale che, per la prima volta, ha visto una presenza femminile importante. A partire dalla presidente del Casl, Ilaria Maria dalla Riva, al segretario nazionale della Fabi, Elisabetta Mercurio, che ha affiancato il "generale" Lando Maria Sileoni, fino alla segretaria generale della Fisac Cgil, Susy Esposito. Tra le novità un capitolo sull'inclusione e la parità di genere, c'è una maternità più tutelata con il riconoscimento del pieno trattamento economico alle donne in stato di gravidanza "a rischio", finora retribuita solo per cinque mesi. La dichiarazione congiunta in materia di molestie e violenze di genere sui luoghi di lavoro, firmata nel 2019, viene inserita nel contratto nazionale, con l'individuazione di percorsi di informazione, formazione e sensibilizzazione del personale, al fine di promuovere la cultura del rispetto.

È poi prevista la sospensione delle rate di mutui e prestiti per le donne che hanno subito violenza e, infine, c'è l'ampliamento delle risorse del Foc (Fondo per la nuova occupazione) per l'assunzione delle donne residenti in aree geografiche svantaggiate del Paese e che, con la firma del rinnovo, allarga la platea a tutte le donne. Novità sul fronte della partecipazione: il contratto compie un primo passo verso l'ingresso dei dipendenti nella governance aziendale.

LA PARTE ECONOMICA

**Aumento record di 435 euro e pieno ripristino della base di calcolo del Tfr**



**270.000**  
I lavoratori del settore bancario in Italia. Di questi oltre un terzo opera nel gruppo Intesa Sanpaolo

**37**  
Il nuovo orario settimanale ridotto di mezz'ora rispetto al precedente accordo. Più ore di formazione retribuite

**PROTAGONISTI**  
Il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni (foto Giulia Mobili). A destra il presidente Abi Antonio Patuelli



IL RETROSCENA

## I grandi istituti avranno più peso nei nuovi vertici Abi

La chiusura positiva della vertenza potrebbe portare a una riconferma di Patuelli o a un ritorno al comando dei big

La sigla del nuovo contratto bancario con scadenza febbraio 2026 apre un nuovo capitolo per l'Abi. L'Associazione bancaria italiana, infatti, sarà chiamata a nominare il nuovo vertice visto che il quinto mandato dell'attuale presidente Antonio Patuelli terminerà nel prossimo luglio. La procedura avrà inizio a breve visto che il comitato esecutivo sarà chiamato a nominare i cosiddetti «saggi» che dovranno coadiuvarlo nella designazione della leadership. Non è affatto escluso che Patuelli possa essere ulteriormente rinnovato visto che lo statuto dell'associazione prevede che si possa derogare ai quattro mandati biennali con il voto favorevole dei tre quarti dell'esecutivo.

Ma è proprio la dialettica del rinnovo

contrattuale che modifica lo scenario. Nello scorso febbraio, infatti, Intesa Sanpaolo revocò la delega sindacale al Casl a causa delle frizioni suscitate dal confronto. In ogni caso, Ca' de' Sass ha successivamente partecipato al tavolo, sebbene per conto proprio, ma la chiusura della vertenza

(agevolata anche dalla responsabilità delle controparti, a partire dalla Fabi) ha determinato una ricomposizione, testimoniata proprio dalla sottolineatura effettuata dalla stessa Intesa, dell'importanza del contratto nazionale. Tutta un'altra musica rispetto alla scorsa primavera quando

la scissione era un'ipotesi concreta.

Adesso questa rinnovata armonia può determinare due esiti. La conferma di Patuelli con una presenza «forte» di Intesa nel Casl e, in questo caso, si alternerebbe a Unicredit che lo presiede con Ilaria Dalla Riva. Lo scenario alternativo è rappresentato dal ritorno delle grandi banche al vertice dell'associazione. Negli ultimi 25 anni solo Mps con Giuseppe Mussari ha rotto la consuetudine di vertici espressione dei piccoli istituti in grado di mettere d'accordo tutti. In questo caso, i candidati naturali sarebbero i presidenti di Intesa, Gian Maria Gros-Pietro, di Unicredit, Piercarlo Padoan e di Banco Bpm, Massimo Tononi.



**EQUILIBRI**  
A sinistra il Ceo e consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina. A destra il Ceo di Unicredit Andrea Orzel



GDeF

GDeF

► **IL FUTURO DEL CREDITO**

# Il contratto dei bancari diventa aggiornabile

Il nuovo Ccnl, approvato all'unanimità, introduce un'innovazione nel modello italiano: si potrà modificare in fieri in base ai cambiamenti che nei prossimi anni porterà la rivoluzione tecnologica. Oltre agli aumenti, incentivi e misure per la famiglia

di **GIANLUCA BALDINI**

■ I bancari hanno avuto il loro rinnovo del contratto. In meno di un anno dalla scadenza del precedente. Si tratta di un accordo del tutto innovativo: in primis perché guarda al futuro con una cabina di regia sul digitale che lo rende flessibile e aperto alle innovazioni della tecnologia. In secundis, perché è stato firmato da tutti i sindacati del settore (Fabi) e le altre quattro sigle d'accordo con Abi e Intesa Sanpaolo). Anche la presenza di Ca' de Sass rappresenta una novità, perché è la prima volta che una banca è parte integrante di un accordo nazionale e perché, vista la sua mole, quasi un terzo dei dipendenti totali del settore fa capo all'ad **Carlo Messina**. «L'accordo per il nuovo contratto dei bancari è stato condiviso con gli amministratori delegati di tutte le banche, ma voglio essere intellettualmente onesto fino alla fine: senza la fondamentale presa di posizione dell'amministratore delegato Intesa Sanpaolo esplicitata al nostro congresso nazionale di giugno, sarebbe stato molto più complicato raggiungere questo accordo», ha precisato il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. Senza considerare, poi, la grande importanza che il nuovo contratto rivolge al mix di genere, un punto che ha trovato d'acc-

IN BUSTA PAGA					
Inquadramenti	1° luglio 2023 (*)	1° settembre 2024	1° giugno 2025	1° marzo 2026	Totale
● Quadro direttivo 4° livello	335,92	134,37	67,18	47,03	584,5
● Quadro direttivo 3° livello	291,88	116,75	58,38	40,86	507,87
● Quadro direttivo 2° livello	277,07	110,83	55,41	38,79	482,10
● Quadro direttivo 1° livello	264,07	105,63	52,81	36,97	459,48
● 3° Area professionale 4° livello	250,00	100,00	50,00	35,00	435,00
● 3° Area professionale 3° livello	215,68	86,27	43,14	30,20	375,29
● 3° Area professionale 2° livello	203,75	81,50	40,75	28,53	354,53
● 3° Area professionale 1° livello	193,32	77,33	38,66	27,06	336,37
● Area unificata (ex P e 2° Area professionale)	174,79	69,92	34,96	24,47	304,14

(\*) Il primo aumento sarà erogato con lo stipendio di dicembre 2023. Per gli arretrati viene erogata una somma una tantum - valori in euro



Foto: Giulia Mobili

La squadra Fabi

cordo tutti, sindacati e Abi. I cinque sindacati del comparto hanno definito il contratto «il maggior aumento salariale del settore e probabilmente d'Italia». Come, infatti, aveva già preannunciato **Messina** con Intesa nel ruolo di grande mediatore, l'Abi riconoscerà quasi il 15% in più a regime nei tre anni, pari a 435 euro lordi per l'impiegato medio, circa 700 euro per i quadri e una

somma equiparata e superiore ai dirigenti, con contratto a parte, da chiudere nei prossimi mesi. Non esattamente bruciolini, visto che in totale si parla di 1,5-1,7 miliardi in più nel triennio. Solo la prima tranche di aumenti si aggira intorno ai 900 milioni di euro per il settore. In cambio degli aumenti, i datori di lavoro potranno fare affidamento su una maggiore flessibilità da

parte dei bancari in funzione del futuro sempre più digitale degli istituti di credito. In parole povere, si tratta di un contratto in fieri che potrà cambiare secondo le nuove esigenze. «Si tratta di un accordo fortemente innovativo e dinamico, capace di accompagnare la vita professionale delle persone, in un contesto di profonda e continua trasformazione e che testimonia, in

tutti gli aspetti disciplinati dal nuovo contratto, economici e normativi, la centralità delle donne e degli uomini che lavorano in banca», ha fatto sapere l'Abi in una nota diffusa dopo la firma del contratto. Circa 270.000 tra lavoratori e lavoratrici, insomma, ora possono tirare un sospiro di sollievo. L'intesa è stata raggiunta dopo cinque intensi mesi di negoziato, iniziato lo scorso

19 luglio: il vecchio contratto era scaduto a dicembre dello scorso anno ed era stato «prorogato» più volte fino al termine del 2023. Ora, invece, il primo aumento arriverà in busta paga già a dicembre, ma decorre da luglio scorso: ne consegue che verranno riconosciuti arretrati per cinque mesi, fino a novembre: in media 1.250 euro per ciascun lavoratore. Quanto, poi, al Tfr, viene ripristinata, con decorrenza primo luglio 2023, la base di calcolo e vengono cancellate, così, le «agevolazioni» concesse nel 2012 alle banche, poi parzialmente ridotte già in occasione del rinnovo del Ccnl nel 2019. L'attenzione all'inclusività all'interno del contratto ha poi significato riconoscere il pieno trattamento economico alle lavoratrici in stato di gravidanza «a rischio» (prima era «pagato» per soli cinque mesi), oltre all'inserimento nell'accordo nazionale della dichiarazione congiunta in materia di molestie e violenze di genere sui luoghi di lavoro del 12 febbraio 2019. La dichiarazione è nata «per rafforzare e diffondere la consapevolezza nelle aziende, nelle lavoratrici e nei lavoratori oltre che nei loro rappresentanti sull'importanza di prevenire, contrastare e non tollerare ogni forma di comportamento che abbia come risultato un'intimidazione, un danno o una sofferenza fisica, sessuale, psicologica», spiega **la Fabi**.

## RICAMBIO GENERAZIONALE

### Più assunzioni al Sud e fra i giovani grazie al Fondo di occupazione



■ Più assunzioni di giovani e spinta all'occupazione al Sud. In banca e senza oneri a carico dello Stato. Il nuovo contratto dei bancari rilancia gli ammortizzatori sociali del settore creditizio. Le novità approvate grazie all'accordo siglato giovedì dalle organizzazioni sindacali (nella foto, il segretario generale della Fabi **Lando Maria Sileoni**) con Abi e Intesa Sanpaolo mirano a migliorare la sinergia tra il Fondo per l'occupazione (Foc) e il Fondo di solidarietà in chiave di ricambio generazionale. Vengono ampliate, anzitutto, le possibilità di ricorso al Foc, da parte delle banche, con l'obiettivo di favorire ancora di più nuovo lavoro nel settore e di far crescere l'occupazione al Sud. In generale, passa da 2.500 euro a 3.500 euro annui l'importo che il Foc riconosce alle banche che assumono giovani fino a 36 anni (il limite era 32 anni), persone con disabilità, disoccupati di lungo periodo, lavoratori in mobilità, cassaintegrati. Sono state cancellate le limitazioni territoriali per le assunzioni, attraverso il Foc, di donazione più legame con le aree svantaggiate del Paese. Inoltre, ai lavoratori in servizio che accettano la riduzione dell'orario di lavoro, compensata con assunzioni, verrà pagato, per un massimo di 36 mesi, un importo pari al 25%

della differenza di retribuzione. Il Foc, inoltre, agevolerà ulteriormente le assunzioni nelle regioni del Mezzogiorno grazie a un aumento dell'importo annuo, erogato in favore delle banche, che sale da 3.500 euro a 4.500 euro più ulteriori 1.000 euro se la sede di lavoro coincide con la provincia di residenza.

A partire dal 2012, il Foc ha garantito l'assunzione di 40.000 persone, compensando i 90.000 prepensionamenti su base volontaria, definiti con accordi aziendali per gestire le crisi bancarie, le fusioni tra gruppi e le riorganizzazioni. Si tratta degli «esodi» realizzati attraverso il Fondo di solidarietà in relazione al quale il nuovo contratto, sempre per favorire il ricambio generazionale nel settore, stabilisce l'aumento degli assegni d'accompagnamento alla pensione. L'attuale dotazione del Foc, alimentato con versamenti di tutti i dipendenti bancari, è di 145 milioni di euro. Sono soldi di tutti i dipendenti delle banche che contribuiscono a salvaguardare e far crescere l'occupazione: sono 270.000 gli addetti del settore con contratto Abi a cui si aggiungono altri 30.000 dipendenti delle banche di credito cooperativo (contratto Federcasse). Che adesso, assieme ai dirigenti del settore, aspettano i loro rinnovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EVOLUZIONE

### La cabina di regia fra sindacati e Abi estende il raggio d'azione al digitale



■ Da Intesa con Isybank a Unicredit con Buddybank: il futuro delle banche italiane è anche digitale e il tema è una delle novità di peso del nuovo contratto dei bancari. Che gioca d'anticipo rispetto all'evoluzione del settore. Il testo firmato giovedì scorso a Roma da sindacati e Abi, infatti, guarda al futuro e si adegua ai cambiamenti del settore, in particolare per quanto riguarda le innovazioni tecnologiche: la cabina di regia nazionale, creata nel 2019, estende il suo raggio d'azione alla banca digitale e diventa il luogo di confronto permanente fra l'Assobancaria e le sigle su innovazione tecnologica, digitalizzazione, nuove mansioni e figure professionali. La novità è frutto di una richiesta «fuori sacco» presentata a pochi giorni dalla firma dell'accordo dal segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, e recepita nel testo finale. Il leader del principale sindacato dei bancari italiani crede che definire una cornice nazionale per il digital banking sia essenziale per evitare la disgregazione del settore e la giungla nel mercato bancario, con danni per la clientela, ma con effetti negativi anche dal punto di vista dei dipendenti.

Fatto sta che la proposta sindacale è stata accolta positivamente al tavolo Abi. Tant'è che il presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Associazione bancaria, **Haria Maria Dalla Riva** (foto

**Ansa**), l'ha commentata con personale soddisfazione sostenendo, sul *Sole 24 Ore* che si tratta di un punto innovativo del contratto perché la «cabina di regia avrà un ruolo centrale sugli impatti delle banche digitali consentendo di adeguare il contratto ai nuovi scenari». Che rappresenterà, forse, assieme a tutto il contratto, una stanza di compensazione del mercato bancario, un modo come un altro per cercare di imbrigliare i gruppi bancari fra loro. La mossa di Intesa con Isybank, del resto, ha fatto da apripista e lascia ben intravedere dove sta andando l'industria bancaria del Paese: Unicredit ha da poco rilanciato Buddybank, Montepaschi ha Widiba. E poi ci sono player stranieri che hanno un piede in Italia, dagli olandesi di Ing agli spagnoli di Bbva.

Quello su nuove tecnologie e digitalizzazione non è l'unico organismo collegiale del contratto dei bancari. Con l'accordo Abi-sindacati, infatti, sono stati estesi i compiti della Commissione nazionale per la sicurezza istituita nel 2019, che promuoverà iniziative informative e formative per prevenire e gestire i rischi con attenzione a quelli da stress lavoro-correlato. Obiettivo è garantire il benessere sui luoghi di lavoro, anche attraverso indagini di clima. I banchieri sono avvisati: arrivano le pagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'accordo dei bancari

# Asse Messina-Sileoni dietro il nuovo contratto

Le mediazioni del numero uno di Intesa e del segretario della Fabi determinanti per acciuffare un rinnovo appeso al filo

LUIGI MERANO

■ C'è stato un momento, alle fine di febbraio, che in tanti, fra gli addetti ai lavori, hanno pensato che l'industria bancaria italiana potesse disgregarsi. Ma se qualcosa il nuovo contratto dei bancari lascia come insegnamento, di là dai risultati e dai contenuti dell'accordo (molto positivi per chi lavora in banca), è che la capacità delle persone di dialogare, confrontarsi (e scontrarsi) oltre che di saper costruire può essere superiore rispetto ai dualismi e alle esigenze dei singoli.

Non era scontato che sindacati del credito e Abi arrivassero a sottoscrivere il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti delle banche. Un documento, quello ha visto la luce giovedì, che per la prima volta è stato firmato anche da un terzo soggetto giuridico autonomo vale a dire Intesa Sanpaolo. Era stata proprio la decisione di Ca' de' Sass, nove mesi fa, a terremotare il mondo finanziario, con il ritiro della delega sindacale all'Associazione bancaria. Da quel momento si è aperta una fase di profonda incertezza, con la stessa sopravvivenza del contratto collettivo in pericolo. Se la frattura è stata risanata e si è arrivati alla via libera finale, con la ricomposizione del tavolo, lo si deve soprattutto a due persone: l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

### IL RETROSCENA

Il capo della prima banca italiana ha dato una spinta fondamentale al contratto a giugno, al congresso della Fabi che ha confermato Sileoni alla guida col 99% delle preferenze: in quella se-

de, Messina ha sbloccato la trattativa sulla richiesta di aumento economico dicendo «sì» ai 435 euro, mettendo un punto fermo nella vertenza. Il banchiere ha poi lanciato segnali di distensione e ha mantenuto (da invitati permanenti) i rappresentanti della sua banca al tavolo Abi. Una presa di posizione politica, quella del banchiere, che ha allontanato l'ipotesi di voler imitare la Fiat del 2012 che prima uscì da Confindustria e poi si costruì un suo contratto collettivo. Segnali colti rapidamente da Sileoni.

Il numero uno del principale sindacato dei bancari ha lavorato mettendoci la faccia e muovendosi con grande abilità dietro le quinte, parlando personalmente e quotidianamente con tutti gli amministratori delegati delle banche, da Andrea Orcel di Unicredit a Giuseppe Castagna di Banco Bpm, da Piero Montani di Bper a Giampiero Maioli di Crédit Agricole, da Elena Goitini di Bnl a Luigi Lovaglio di Montepaschi: il risultato è stato aver trovato la quadra e aver contribuito concretamente a ristabilire la pax bancaria.

### SINTESI E LUNGIMIRANZA

La stessa Abi gli ha tributato un plauso irrituale in un comunicato stampa nel quale ha esaltato il «ruolo di sintesi e lungimiranza politico-strategica» di Sileoni. Secondo il quale «l'aspetto più importante è aver ridato lustro e importanza a una categoria che in molti hanno tentato di normalizzare e appiattire». A contratto ancora caldo, Intesa Sanpaolo ha tenuto a sottolineare di aver «partecipato in maniera proattiva alle trattative», quasi a voler preannunciare un ritorno a ca-

sa. Tuttavia, se il gruppo bancario rientrerà definitivamente nella Confindustria del credito, si scoprirà solo nei prossimi mesi, quando si aprirà la partita per il rinnovo dei vertici di Palazzo Altieri.

Del gioco di sponda tra Messina e Sileoni ha abilmente approfittato la presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro di Abi, Ilaria Maria Dalla Riva. Alla manager di Unicredit, trovata inizialmente in difficoltà dopo lo strappo di Intesa, è toccato il compito di mantenere compatto il fronte datoriale.

Quando il 19 luglio, al kick off del negoziato, banche e sindacati si sono trovati per la prima volta di fronte per discutere il rinnovo contrattuale, chi avrebbe scommesso sull'esito finale positivo? Pochi, forse nessuno. I successivi cinque mesi di confronto si sono spesso giocati sul filo del rasoio, con gli istituti di credito in ordine sparso e l'assenza, sul fronte bancario, di un coordinamento nel Casl che è emerso solo sulla distanza.

### FRONTE UNITO

Il fronte sindacale, invece, mai come in questa circostanza è rimasto sempre unito. Nei contenuti, il nuovo contratto premia i dipendenti sia sul piano economico (435 euro al mese in più, arretrati, tfr ripristinato e sconto sull'orario a parità di stipendio) sia su quello normativo (meno pressioni commerciali, maggiori tutele per le donne, più formazione retribuita). Ma l'accordo serve senza dubbio anche alle banche, per evitare che qualcuna tenti fughe in avanti sul piano commerciale. Probabilmente ha ragione Sileoni quando sostiene che «il contratto è



Superficie 62 %

un punto di equilibrio fondamentale fra i gruppi e fra le banche» perché rappresenta «la insostituibile e necessaria stanza di compensazione in un mercato che è diventato troppo competitivo, con dualismi sfrenati che non producono sempre buoni risultati». Con i bancari contenti, è il caso di occuparsi anche della clientela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI AUMENTI ECONOMICI E I RINNOVI DEI CONTRATTI NAZIONALI

categoria	incentivo retributivo (€)	differenza con ccnl banche	periodo rinnovo
Bancari	435	-	novembre 2023
Medici	289	-34%	settembre 2023
Autostrade	250	-43%	luglio 2023
Scuola	190	-56%	giugno 2023
Legno	137	-69%	giugno 2023
Pelletteria	200	-54%	maggio 2023
Stellantis	207	-52%	marzo 2023
Assicurazioni	205	-53%	novembre 2022
Sanità	90	-79%	giugno 2022
Autoferrotranvieri	90	-79%	maggio 2022
Ferrovie	110	-75%	marzo 2022

WITHUB



L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, sono stati i due artefici della ricomposizione dei contrasti che hanno rischiato fino all'ultimo di far saltare l'accordo tra lavoratori e banche sul nuovo contratto che porterà robusti incrementi retributivi e molte altre novità positive per la categoria.

Foto Giulia Mobili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1674

**Gli altri punti**

# Meno pressioni commerciali e via libera alle attività extra

■ Dal freno alle pressioni commerciali con più garanzie per i bancari all'orario di lavoro ridotto. Dall'aumento della formazione retribuita alla cancellazione dei paletti per le attività extra. Non ci sono solo i ricchi incrementi retributivi per i dipendenti delle banche. Il nuovo contratto di lavoro, infatti, contiene anche molte altre novità positive per la categoria. Vediamole nel dettaglio, partendo dalla vendita di prodotti finanziari e assicurativi: arrivano più garanzie e più tutele per i bancari in relazione alle indebite pressioni commerciali esercitate dai vertici delle banche per "spingere" i ricavi da commissione: l'accordo nazionale del 2017 diventa parte integrante del contratto collettivo ed è un baluardo per chi lavora allo sportello. Da adesso, peraltro, mezz'ora in meno alla settimana. Il settore bancario fa da apripista alla riduzione dell'orario di lavoro: le attuali 37 ore e mezza settimanali scendono a 37 ore, con un calo di 30 minuti. Sale, poi, da 8 a 13 il numero delle ore per la formazione retribuita. Obiettivo è arricchire e promuovere l'evoluzione delle competenze dei lavoratori affinché siano un elemento fondamentale per la tutela dell'occupazione in banca. Sono state inoltre migliorate e integrate le procedure che consen-

tono alle banche di accedere ai finanziamenti di fondi, enti bilaterali e Ue per la formazione.

Nell'ottica di assicurare l'evoluzione professionale dei quadri direttivi, anche alla luce dei veloci cambiamenti organizzativi delle banche, è stata concordata la piena fungibilità nell'ambito della categoria dei quadri direttivi. Non sono state accolte, invece, le richieste delle banche sui trasferimenti: restano a 52 anni e a 50 chilometri i limiti oltre i quali l'azienda deve ottenere il consenso del dipendente. Per i quadri direttivi vengono mantenute tutte le tutele in vigore. Stop ai paletti per le attività extra lavorative: il nuovo contratto, nel recepire recenti interventi normativi, cancella l'autorizzazione che la banca doveva concedere ai dipendenti; basterà una semplice comunicazione al datore di lavoro.

Altre novità di peso riguardano lo stress da lavoro-correlato e le indagini di clima. Vengono estesi, infatti, i compiti della Commissione nazionale per la sicurezza istituita nel 2019, che promuoverà iniziative informative e formative per la prevenzione e la gestione dei rischi con particolare attenzione a quelli da stress lavoro-correlato. Obiettivo è garantire il benessere sui luoghi di lavoro, anche attraverso specifiche indagini di clima.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1674



Superficie 16 %

I NUMERI

06640

## Aumento record per il settore Al via da dicembre

■ I bancari passano all'incasso, altro che salario minimo. È un aumento record quello che i dipendenti delle banche si preparano a ricevere già con a dicembre, grazie alla prima tranche da 250 euro sui 435 euro "a regime". Una busta paga che, considerando anche le tredicesime più ricche per poco più di 120 euro e gli arretrati da 1.250 euro (luglio-novembre), sarà senza dubbio la più generosa della storia del settore. Una retribuzione che salirà ancora di altri 100 euro a settembre 2024: così, nell'arco di soli 9 mesi, i lavoratori percepiranno oltre l'80% dell'aumento contrattuale definito da Abi e Intesa Sanpaolo con [la Fabi](#) e gli altri sindacati. Un risultato che spiazza le altre categorie: basta pensare che i 10 principali incrementi retributivi definiti con i rinnovi nel 2022 e nel 2023 nemmeno riescono ad avvicinarsi. Per dire: i medici hanno ottenuto 289 euro in più al mese con il nuovo contratto firmato lo scorso 28 settembre il 34% in meno di quanto concordato al tavolo Abi. E ai camici bianchi è andata molto meglio dei dipendenti del settore autostradale con 250 euro (-43%). Il comparto della pelletteria ha conquistato 200 euro (-54%), i dipendenti di Stellantis 207 euro (-52%) e quelli delle assicurazioni 205 euro (-53%). Fin qui quelli che posizionati sopra i 200 euro. È andata molto meno bene al settore legno con 137 euro (69%), alla sanità e agli autotrotranvieri con 90 euro (-79%) e alle ferrovie con 110 euro (-75%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1737 - T.1674



Superficie 8 %

**FOCUS BANCHE**

# Un contratto che premia i lavoratori

**Sileoni (Fabi): «Negoziato difficile e complesso ma così garantiamo il futuro dei bancari»**

**LA PARTE ECONOMICA**

**Aumento record di 435 euro e pieno ripristino della base di calcolo del Tfr**

**L'ABI**

**Dalla Riva (Casl): «Ha prevalso la volontà di raggiungere uno scopo»**

**Gian Maria De Francesco**

■ La firma del contratto nazionale dei bancari tra Abi, Intesa Sanpaolo, Fabi e gli altri sindacati di categoria non ha solo segnato un miglioramento del reddito per i 270mila lavoratori del settore bancario, ma ha anche scongiurato il rischio di frammentazione del comparto. I cinque mesi di difficili trattative sono stati, infatti, caratterizzati dall'incertezza sull'esito del confronto fino all'ultimo momento. La conclusione, tuttavia, è stata positiva: a regime, i dipendenti degli istituti avranno una busta paga più pesante di 435 euro medi mensili. Si tratta del maggior aumento salariale del settore, un record. Il contratto, che scadrà a marzo 2026, stabilisce già dal mese di dicembre la prima tranche di 250 euro, a cui si aggiungono gli arretrati da luglio, ovvero circa 1.250 euro e la tredicesima, anch'essa maggiorata degli aumenti. Il nuovo contratto prevede, inoltre, il pieno ripristino della base di calcolo del trattamento di fine rapporto che era stato rivisto nel 2012, in seguito alle difficoltà del Paese e del sistema bancario per la crisi dello spread.

L'aumento salariale, seppur finalizzato a recuperare l'inflazione e a riconoscere la produttività dei lavoratori, non è l'unica forza del contratto. È prevista, infatti, la riduzione dell'orario di lavoro da 37,5 a 37 ore setti-

manali, che potrebbero diventare un modello per altri settori. Inoltre aumenteranno da 8 a 13 le ore di formazione retribuita. Viene poi ampliato il ricorso al fondo per la nuova occupazione che, in sinergia con il Fondo di solidarietà, rafforza la capacità di sostenere la staffetta generazionale per sostenere l'occupazione. Questo strumento, fortemente voluto dai sindacati, ha permesso la sopravvivenza della categoria senza pesare sulle casse dello Stato, in quanto alimentato da lavoratori e banche. Un pacchetto di misure è dedicato alle donne, con un capitolo sull'inclusione e la parità di genere, per una maternità più tutelata con il riconoscimento del pieno trattamento economico alle donne in stato di gravidanza diagnosticate "a rischio".

«Quello appena sottoscritto è uno dei più importanti rinnovi contrattuali della storia del settore bancario del nostro Paese», ha commentato Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, sindacato leader del settore, aggiungendo che «è stato il negoziato probabilmente più difficile e più incerto relativamente all'esito finale». È stato, infatti necessario, ha sottolineato, «un percorso tutt'altro che in discesa, fatto di scontri, a volte aspri, al termine del quale, però, abbiamo raggiunto un accordo politicamente rilevante» per la tenuta del

settore e per il futuro della categoria «a cui abbiamo ridato lustro e importanza, mentre c'era chi voleva appiattirla».

Il negoziato è stato molto difficile, perché nella fasi iniziali Intesa Sanpaolo ha revocato la delega ad essere rappresentata dal comitato affari sindacali dell'Abi. Decisiva l'apertura dell'amministratore delegato, Carlo Messina, proprio dal palco del congresso Fabi del giugno scorso, con l'ok alle richieste del sindacato e alle rivendicazioni economiche. Quindi l'accelerata, a ottobre, con le trattative sempre più serrate in seguito all'annuncio di Messina il quale ha dichiarato che, a prescindere dal negoziato, comunque avrebbe erogato gli aumenti ai suoi dipendenti entro la fine dell'anno. Il ruolo di Intesa Sanpaolo, prima banca del paese con un terzo dei dipendenti dell'intero comparto, che ha partecipato alle trattative in qualità di invitato permanente, è stato decisivo nella conclusione positiva del negoziato così come la lungimiranza politica accreditata da più parti a Sileoni. A sua volta Ilaria Maria Dalla Riva, presidente del Casl Abi, ha avuto la capacità di condurre in porto una trattativa non facile. «In tutti i confronti complicati si parte da punti di vista diversi, ma poi prevale la volontà di raggiungere lo scopo», ha chiosato Dalla Riva, prima donna a presiedere il Casl.



Superficie 49 %

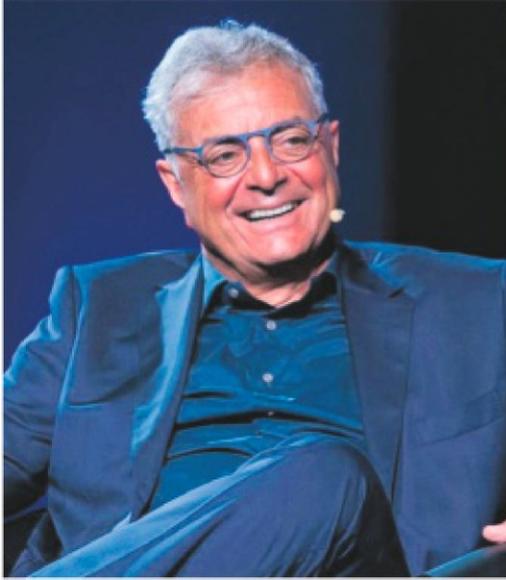
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1675

270.000<sup>06640</sup>

I lavoratori del settore bancario in Italia. Di questi oltre un terzo opera nel gruppo Intesa Sanpaolo

37<sup>06640</sup>

Il nuovo orario settimanale ridotto di mezz'ora rispetto al precedente accordo. Più ore di formazione retribuite



#### PROTAGONISTI

Il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** (foto Giulia Mobili). A destra il presidente Abi Antonio Patuelli

**FOCUS BANCHE**

IL RETROSCENA

# I grandi istituti avranno più peso nei nuovi vertici Abi

**La chiusura positiva della vertenza potrebbe portare a una riconferma di Patuelli o a un ritorno al comando dei big**

■ La sigla del nuovo contratto bancario con scadenza 2026 apre un nuovo capitolo per l'Abi. L'Associazione bancaria italiana, infatti, sarà chiamata a nominare il nuovo vertice visto che il quinto mandato dell'attuale presidente Antonio Patuelli terminerà nel prossimo luglio. La procedura avrà inizio a breve visto che il comitato esecutivo sarà chiamato a nominare i cosiddetti «saggi» che dovranno coadiuvarlo nella designazione della leadership. Non è affatto escluso che Patuelli possa essere ulteriormente rinnovato visto che lo statuto dell'associazione prevede che si possa derogare ai quattro mandati biennali con il voto favorevole dei tre quarti dell'esecutivo.

Ma è proprio la dialettica del rinnovo contrattuale che modifica lo scenario. Nello scorso febbraio, infatti, Intesa Sanpaolo revocò la delega sindacale al Casl a causa delle frizioni suscitate dal confronto. In ogni caso, Ca' de Sass ha successivamente partecipato al tavolo, sebbene per conto proprio, ma la chiusura della vertenza (agevolata anche dalla responsabilità delle controparti, a partire dalla Fabi) ha determinato una ricomposizione, testimoniata proprio dalla sottolineatura effettuata dalla stessa Intesa, dell'importanza del contratto nazionale. Tutta un'altra musica rispetto alla scorsa primavera quando la scissione era un'ipotesi concreta.

Adesso questa rinnovata armonia può determinare due esiti. La conferma di Patuelli con una presenza «forte» di Intesa nel Casl e, in questo caso, si alternerebbe a Unicredit che lo presiede con Ilaria Dalla Riva. Lo scenario alternativo è rappresentato dal ritorno delle grandi banche al vertice dell'associazione. Negli ultimi 25 anni solo Mps con Giuseppe Mussari ha rotto la consuetudine di vertici espressione dei piccoli istituti in grado di mettere d'accordo tutti. In questo caso, i candidati naturali sarebbero i presidenti di Intesa, Gian Maria Gros-Pietro, di Unicredit, Piercarlo Padoan e di Banco Bpm, Massimo Tononi.

GDeF



**EQUILIBRI**  
A sinistra il Ceo e consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina. A destra il Ceo di Unicredit Andrea Orcel



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1992 - T.1675



Superficie 19 %

## FOCUS BANCHE

LA NOVITA

# L'universo delle donne al centro dell'accordo

■ Il nuovo contratto dei bancari è a tinte rosa. Sono infatti previste più assunzioni grazie al Fondo per l'occupazione, maggior attenzione all'inclusione e alla maternità, stretta sulle violenze di genere e sulle molestie. Per le bancarie, dunque, stipendi più generosi, ma anche una cornice regolamentare più attenta alle loro esigenze. Quello appena firmato da Abi, Intesa e organizzazioni sindacali è un documento che porta con sé anche un bagaglio normativo importante, che guarda al benessere dei lavoratori e, in particolar modo, a quello delle lavoratrici.

Tutto è nato da un tavolo negoziale che, per la prima volta, ha visto una presenza femminile importante. A partire dalla presidente del Casl, Ilaria Maria dalla Riva, al segretario nazionale della **Fabi**, Elisabetta Mercaldo, che ha affiancato il "generale" **Lando Maria Sileoni**, fino alla segretaria generale della Fisac Cgil, Susy Esposito. Tra le novità un capitolo sull'inclusione e la parità

di genere, c'è una maternità più tutelata con il riconoscimento del pieno trattamento economico alle donne in stato di gravidanza "a rischio", finora retribuita solo per cinque mesi. La dichiarazione congiunta in materia di molestie e violenze di genere sui luoghi di lavoro, firmata nel 2019, viene inserita nel contratto nazionale, con l'individuazione di percorsi di informazione, formazione e sensibilizzazione del personale, al fine di promuovere la cultura del rispetto.

È poi prevista la sospensione delle rate di mutui e prestiti per le donne che hanno subito violenza e, infine, c'è l'ampliamento delle risorse del Foc (Fondo per la nuova occupazione) per l'assunzione delle donne residenti in aree geografiche svantaggiate del Paese e che, con la firma del rinnovo, allarga la platea a tutte le donne. Novità sul fronte della partecipazione: il contratto compie un primo passo verso l'ingresso dei dipendenti nella governance aziendale.

GDeF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1675



Superficie 12 %

# Il contratto dei bancari diventa aggiornabile

Il nuovo Ccnl, approvato all'unanimità, introduce un'innovazione nel modello italiano: si potrà modificare in fieri in base ai cambiamenti che nei prossimi anni porterà la rivoluzione tecnologica. Oltre agli aumenti, incentivi e misure per la famiglia

di **GIANLUCA BALDINI**

■ I bancari hanno avuto il loro rinnovo del contratto. In meno di un anno dalla scadenza del precedente. Si tratta di un accordo del tutto innovativo: in primis perché guarda al futuro con una cabina di regia sul digitale che lo rende flessibile e aperto alle innovazioni della tecnologia. In secundis, perché è stato firmato da tutti i sindacati del settore (Fabi e le altre quattro sigle) d'accordo con Abi e Intesa Sanpaolo). Anche la presenza di Ca' de Sass rappresenta una novità, perché è la prima volta che una banca è parte integrante di un accordo nazionale e perché, vista la sua mole, quasi un terzo dei dipendenti totali del settore fa capo all'ad **Carlo Messina**. «L'accordo per il nuovo contratto dei bancari è stato condiviso con gli amministratori delegati di tutte le banche, ma voglio essere intellettualmente onesto fino alla fine: senza la fondamentale presa di posizione dell'amministratore delegato Intesa Sanpaolo esplicitata al nostro congresso nazionale di giugno, sarebbe stato molto più complicato raggiungere questo accordo», ha precisato il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. Senza considerare, poi, la grande importanza che il nuovo contratto rivolge al mix di genere, un punto che ha trovato d'accordo tutti, sindacati e Abi. I cinque sindacati del compar-

to hanno definito il contratto «il maggior aumento salariale del settore e probabilmente d'Italia». Come, infatti, aveva già preannunciato **Messina** con Intesa nel ruolo di grande mediatore, l'Abi riconoscerà quasi il 15% in più a regime nei tre anni, pari a 435 euro lordi per l'impiegato medio, circa 700 euro per i quadri e una somma equiparata e superiore ai dirigenti, con contratto a parte, da chiudere nei prossimi mesi. Non esattamente brucolini, visto che in totale si parla di 1,5-1,7 miliardi in più nel triennio. Solo la prima tranche di aumenti si aggira intorno ai 900 milioni di euro per il settore. In cambio degli aumenti, i datori di lavoro potranno fare affidamento su una maggiore flessibilità da parte dei bancari in funzione del futuro sempre più digitale degli istituti di credito. In parole povere, si tratta di un contratto in fieri che potrà cambiare secondo le nuove esigenze. «Si tratta di un accordo fortemente innovativo e dinamico, capace di accompagnare la vita professionale delle persone, in un contesto di profonda e continua trasformazione e che testimonia, in tutti gli aspetti disciplinati dal nuovo contratto, economici e normativi, la centralità delle donne e degli uomini che lavorano in banca», ha fatto sapere l'Abi in una nota diffusa dopo la firma del contratto. Circa 270.000 tra lavoratori e lavoratrici, insomma, ora possono tirare un sospiro di sollievo. L'intesa è stata raggiun-

ta dopo cinque intensi mesi di negoziato, iniziato lo scorso 19 luglio: il vecchio contratto era scaduto a dicembre dello scorso anno ed era stato «prorogato» più volte fino al termine del 2023. Ora, invece, il primo aumento arriverà in busta paga già a dicembre, ma decorre da luglio scorso: ne consegue che verranno riconosciuti arretrati per cinque mesi, fino a novembre: in media 1.250 euro per ciascun lavoratore. Quanto, poi, al Tfr, viene ripristinata, con decorrenza primo luglio 2023, la base di calcolo e vengono cancellate, così, le «agevolazioni» concesse nel 2012 alle banche, poi parzialmente ridotte già in occasione del rinnovo del Ccnl nel 2019. L'attenzione all'inclusività all'interno del contratto ha poi significato riconoscere il pieno trattamento economico alle lavoratrici in stato di gravidanza «a rischio» (prima era «pagato» per soli cinque mesi), oltre all'inserimento nell'accordo nazionale della dichiarazione congiunta in materia di molestie e violenze di genere sui luoghi di lavoro del 12 febbraio 2019. La dichiarazione è nata «per rafforzare e diffondere la consapevolezza nelle aziende, nelle lavoratrici e nei lavoratori oltre che nei loro rappresentanti sull'importanza di prevenire, contrastare e non tollerare ogni forma di comportamento che abbia come risultato un'intimidazione, un danno o una sofferenza fisica, sessuale, psicologica», spiega la Fabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1745



Superficie 47 %

## IN BUSTA PAGA

Inquadramenti	1° luglio 2023 (*)	1° settembre 2024	1° giugno 2025	1° marzo 2026	Totale
● Quadro direttivo 4° livello	335,92	134,37	67,18	47,03	584,5
● Quadro direttivo 3° livello	291,88	116,75	58,38	40,86	507,87
● Quadro direttivo 2° livello	277,07	110,83	55,41	38,79	482,10
● Quadro direttivo 1° livello	264,07	105,63	52,81	36,97	459,48
● 3ª Area professionale 4° livello	250,00	100,00	50,00	35,00	435,00
● 3ª Area professionale 3° livello	215,68	86,27	43,14	30,20	375,29
● 3ª Area professionale 2° livello	203,75	81,50	40,75	28,53	354,53
● 3ª Area professionale 1° livello	193,32	77,33	38,66	27,06	336,37
● Area unificata (ex P e 2ª Area professionale)	174,79	69,92	34,96	24,47	304,14

(\*) il primo aumento sarà erogato con lo stipendio di dicembre 2023. Per gli arretrati viene erogata una somma una tantum - valori in euro



Foto: Giulia Mobili

La squadra Fabi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1745

**RICAMBIO GENERAZIONALE**

# Più assunzioni al Sud e fra i giovani grazie al Fondo di occupazione



■ Più assunzioni di giovani e spinta all'occupazione al Sud. In banca e senza oneri a carico dello Stato. Il nuovo contratto dei bancari rilancia gli ammortizzatori sociali del settore creditizio. Le novità approvate grazie all'accordo siglato giovedì dalle organizzazioni sindacali (nella foto, il segretario generale della FABI **Lando Maria Sileoni**) con Abi e Intesa Sanpaolo mirano a migliorare la sinergia tra il Fondo per l'occupazione (Foc) e il Fondo di solidarietà in chiave di ricambio generazionale. Vengono ampliate, anzitutto, le possibilità di ricorso al Foc, da parte delle banche, con l'obiettivo di favorire ancora di più nuovo lavoro nel settore e di far crescere l'occupazione al Sud. In generale, passa da 2.500 euro a 3.500 euro annui l'importo che il Foc riconosce alle banche che assumono giovani fino a 36 anni (il limite era 32 anni), persone con disabilità, disoccupati di lungo periodo, lavoratori in mobilità, cassaintegrati.

Sono state cancellate le limitazioni territoriali per le assunzioni, attraverso il Foc, di donne: niente più legame con le aree svantaggiate del Paese. Inoltre, ai lavoratori in servizio che accettano la riduzione dell'orario di lavoro, compensata con assunzioni, verrà pagato, per un massimo di 36 mesi, un importo pari al 25%

della differenza di retribuzione. Il Foc, inoltre, agevolerà ulteriormente le assunzioni nelle regioni del Mezzogiorno grazie a un aumento dell'importo annuo, erogato in favore delle banche, che sale da 3.500 euro a 4.500 euro più ulteriori 1.000 euro se la sede di lavoro coincide con la provincia di residenza.

A partire dal 2012, il Foc ha garantito l'assunzione di 40.000 persone, compensando i 90.000 prepensionamenti su base volontaria, definiti con accordi aziendali per gestire le crisi bancarie, le fusioni tra gruppi e le riorganizzazioni. Si tratta degli «esodi» realizzati attraverso il Fondo di solidarietà in relazione al quale il nuovo contratto, sempre per favorire il ricambio generazionale nel settore, stabilisce l'aumento degli assegni d'accompagnamento alla pensione. L'attuale dotazione del Foc, alimentato con versamenti di tutti i dipendenti bancari, è di 145 milioni di euro. Sono soldi di tutti i dipendenti delle banche che contribuiscono a salvaguardare e far crescere l'occupazione: sono 270.000 gli addetti del settore con contratto Abi a cui si aggiungono altri 30.000 dipendenti delle banche di credito cooperativo (contratto Federcasse). Che adesso, assieme ai dirigenti del settore, aspettano i loro rinnovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1745



Superficie 21 %

**EVOLUZIONE**

# La cabina di regia fra sindacati e Abi estende il raggio d'azione al digitale



■ Da Intesa con Isybank a Unicredit con Buddybank: il futuro delle banche italiane è anche digitale e il tema è una delle novità di peso del nuovo contratto dei bancari. Che gioca d'anticipo rispetto all'evoluzione del settore. Il testo firmato giovedì scorso a Roma da sindacati e Abi, infatti, guarda al futuro e si adegua ai cambiamenti del settore, in particolare per quanto riguarda le innovazioni tecnologiche: la cabina di regia nazionale, creata nel 2019, estende il suo raggio d'azione alla banca digitale e diventa il luogo di confronto permanente fra l'Assobancaria e le sigle su innovazione tecnologica, digitalizzazione, nuove mansioni e figure professionali. La novità è frutto di una richiesta «fuori sacco» presentata a pochi giorni dalla firma dell'accordo dal segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, e recepita nel testo finale. Il leader del principale sindacato dei bancari italiani crede che definire una cornice nazionale per il digital banking sia essenziale per evitare la disgregazione del settore e la giungla nel mercato bancario, con danni per la clientela, ma con effetti negativi anche dal punto di vista dei dipendenti.

Fatto sta che la proposta sindacale è stata accolta positivamente al tavolo Abi. Tant'è che il presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Associazione bancaria, **Ilaria Maria Dalla Riva** (foto

*Ansa*), l'ha commentata con personale soddisfazione sostenendo, sul *Sole 24 Ore* che si tratta di un punto innovativo del contratto perché la «cabina di regia avrà un ruolo centrale sugli impatti delle banche digitali consentendo di adeguare il contratto ai nuovi scenari». Che rappresenterà, forse, assieme a tutto il contratto, una stanza di compensazione del mercato bancario, un modo come un altro per cercare di imbrigliare i gruppi bancari fra loro. La mossa di Intesa con Isybank, del resto, ha fatto da apripista e lascia ben intravedere dove sta andando l'industria bancaria del Paese: Unicredit ha da poco rilanciato Buddybank, Montepaschi ha Widiba. E poi ci sono player stranieri che hanno un piede in Italia, dagli olandesi di Ing agli spagnoli di Bbva.

Quello su nuove tecnologie e digitalizzazione non è l'unico organismo collegiale del contratto dei bancari. Con l'accordo Abi-sindacati, infatti, sono stati estesi i compiti della Commissione nazionale per la sicurezza istituita nel 2019, che promuoverà iniziative informative e formative per prevenire e gestire i rischi con attenzione a quelli da stress lavoro-correlato. Obiettivo è garantire il benessere sui luoghi di lavoro, anche attraverso indagini di clima. I banchieri sono avvisati: arrivano le pagelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1745

